

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta l'italia franco di posta	» 22	» 11.25	» 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.10

I pagamenti posticipati si contengono per trimestre. Le associazioni si ricevono. Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 106 - 3

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separate centesimi CINQUE
Numero arretrate centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 50 per la successiva. La linea sarà composta di 25 lettere, siano interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Tutto ieri sono corse notizie molto più confortanti sull'andamento della crisi, anzi ci attendevamo di momento in momento l'annuncio che le pratiche dell'onor. Cairoli per comporre il nuovo gabinetto fossero finalmente riuscite. L'accettazione di Casaretto per il portafoglio delle finanze non pareva più dubbia, ed anche l'onor. Corti aveva telegrafato da Costantinopoli di accettare l'offerta per il portafoglio degli esteri.

Se per la guerra e per l'interno hanno aderito anche Cosenz e Zinardelli, le massima difficoltà si possono dire superate sino da questo punto, e il ministero si può dire bello e formato, essendovi pegli altri portafogli piuttosto sovrabbondanza che carezza di candidati.

Sarà poi un ministero vitale, un ministero duraturo?

La questione più grossa sta qui. Noi abbiamo approvata la scelta del Casaretto e del Corti. Leale a tutte prove, anche versatissimo nelle cose di finanza, calmo e molto riflessivo, se il Casaretto non potrà fare miracoli, camminerà certamente sulla buona via, non accarezerà le utopie sempre danzose, ma soprattutto in fatto di finanze, e non ricorrerà mai all'abusivo delle fallaci promesse, specifico privilegiato del suo predecessore.

Quanto al Corti, noi, a dir vero, avremmo preferito, nelle circostanze attuali, mentre il pericolo di complicazioni estere si fa sempre più minaccioso e più vicino, avremmo preferito di vederlo fermo al suo posto di Costantinopoli, non comprendendo la stollida guerra, che

viene mossa dall'organo del signor Crispi a quel diplomatico; ma se a Roma si crede di aver pronto chi possa sostituire utilmente il signor Corti nell'incarico delicato e difficile che egli ha finora coperto, niente di meglio che il portafoglio degli esteri cada nelle mani di un uomo sperimentato, il quale, come bene addentro nella più grave questione, che oggi tiene il mondo in sospenso, saprà meglio di un altro guidare la barca della politica estera italiana.

Ma ripetiamo: il nuovo gabinetto anche col Casaretto e col Corti, sarebbe vitale?

Se il vero interesse del paese fosse la guida costante delle maggioranze parlamentari, noi dovremmo dire di sì. E benché gli uomini chiamati a firmare il gabinetto non siano strettamente del nostro partito, noi stessi, allo stato attuale delle cose, dobbiamo, per amore del pubblico bene, appoggiarli, e non suscitare ostacoli all'opera loro.

Ma gli umori della maggioranza e la Camera sono ben diversi, e noi ne vediamo i sintomi nella stampa, che si dios interprete di qualche gruppo, e che ha già cominciato a battere in breccia qualcuno degli uomini, ai quali l'onor. Cairoli si è rivolto.

È vero che dopo i recenti scandali avvenuti, quella stampa e gli uomini, che la ispirano, dovrebbero aver perduto qualunque ombra d'influenza sull'opinione pubblica, ma è un fatto che quegli uomini hanno nella Camera un gruppo di seguaci, che da se soli non basterebbero a scalzare la nuova amministrazione, ma che troveranno alleati nella loro opera di gelosia e di dispetto, in altri uo-

mini che ancora si rotono del precipizio in cui sono caduti per sentenza dell'opinione pubblica e della rappresentanza del paese.

Noi non crediamo, in una parola, che il nuovo ministero, avrà la maggioranza, o crediamo che questa si sposterà in guisa e sarà composta di tali elementi da togliere al ministero Cairoli Casaretto quel carattere di pura sinistra sotto i cui auspici si è presentato.

La conseguenza più naturale di ciò sarà la necessità d'interrogare il paese.

Ma sorge allora non meno naturale il quesito: « A quali uomini dovrà il paese rispondere, e su qual programma? » E più semplicemente ancora: « Chi farà le elezioni generali? »

Da due giorni, anzi dal giorno in cui furono scambiati a Pietroburgo le ratifiche del trattato di Santo Stefano, anziché diminuite, le apprensioni sono accresciute: da Londra ed anche da Vienna, è confermata la notizia di febbrili armamenti, e nelle Borse, bened non di siano ancora grandi trabalzi, si nota un profondo malessere, affatto insolito dopo la sottoscrizione di un trattato che chiude una guerra sanguinosa.

Tutto ciò induce a credere che qua e là si presta poca fede alla stabilità della pace seguita, e che prevale piuttosto il timore di una nuova guerra.

qualche volta, o perché dovesse ripresentare ad una domanda del signor Ruggere, o perché avesse a far loro qualche ambasciata dell'avvocato Granuni, ci si vedeva tirato dentro per forza; e allora i suoi discorsi tradivano lo scontento.

Vincerete la causa, disse egli un giorno a Margherita, e non vi ricorderete più del vostro povero amico.

— Mi credete voi così vana? rispose la fanciulla con accento di dolce rimprovero. In che le ricchezze, dato pure che mio padre potesse ricuperare la condizione dei suoi maggiori, avrebbero a mutare il mio cuore? Ma sapete, signor Enrico, che io dovrei essere in collera con voi, per la poca stima che fate di me?

— Perdonate, angelo, perdonate! Non so quel che mi dica.

— Oh, v'intendo, v'intendo. Voi credete che io sia desiderosa di questa vittoria che l'avvocato ci fa sperare immemente? Or bene disingannatevi. Ho sempre desiderato che mio padre fosse felice, che fosse reintegrato nell'onore del suo nome, ma non ho mai ambito onori né ricchezze per me. Io, signor Enrico penso con rammarico, che questa vittoria potrebbe mettere in angustia i nostri parenti. No, infine, ci siamo avvezzati, alla povertà, e se si perde la causa, non avremo peggiorato la nostra condizione, che è già così umile. Easi invece cadrebbero da troppa altezza, e questo pensiero mi accora.

— Avete una bell'anima! gridò Renato commosso. Se i vostri parenti vi odissero, in verità, dovrebbero andar su perbi di voi.

— Superbi, no; disse Margherita, arrossendo, ma io credo che mi ameranno, come io sento di amar loro. Ci

Il positivismo in politica

Il Risorgimento di Torino contiene questo assennatissimo articolo, che riportiamo tanto più di buon grado, in quanto che sta in armonia colle idee da noi stessi svolte in questi giorni:

L'uomo d'arzi al quale s'inclina l'opinione pubblica, l'uomo cui il Re indirizzò parole da far impazzire per orgoglio, l'uomo elevato sugli sordi della maggioranza quale Capo della Sinistra, quale vindice della moralità pubblica offesa, l'uomo che deve procedere all'instaurato ab imis, l'on. Cairoli si dimena, e con sforzi eroici si affatica a mettere insieme un ministero.

Noi che nelle cose umane ci sforziamo sempre di distinguere il lato metafisico dal lato positivo e pratico, non siamo punto meravigliati del successo sfavillante e della tormentata gestazione di un ministero, che sarà più puro dei tristi che dovemmo subire, ma che poco o nulla farà, se non intervengono forze umane, le uora sconosciute, a diriger la nave sdruscita della Sinistra.

Elucati alla s'vota dell'esperimento, vogliamo in brevi e franche parole esporre le ragioni del parca poco speriamo dal ministero che s'intitolerà del patriottico e intemerato nome dell'on. Cairoli.

È giustizia sacrosanta che sul capo dell'arrogante Sinistra pesino gli errori di 30 anni di un indirizzo politico quasi sempre scorretto.

Le declamazioni del 48, l'ostilità mossa al Gioberti da Rattazzi, le senso del Ministero democratico, le audacie infolite come quelle di Novare, l'opposizione, derisa ora dalla storia, ai Ministri Azeglio e Cavour, la vanitosa certezza dimostrata nell'interpretazione della guerra di Crimea, la diffidenza dimostrata a Cavour in momenti sublimi e supremi del nostro riscatto, sono i titoli che o-

scenano il passato politico d'un partito, le cui audacie patriottiche, per le quali manifestiamo gratitudine, non approdarono che quando furono, se non preparate, almeno condotte dal grande partito nazionale costituzionale piemontese-italiano.

Si direbbe che la ricompensa politica che professa la Sinistra sono in ragione inversa dei risultati ottenuti, e in ragione diretta della gravità degli errori commessi.

Citiamo due esempi. Il Despretis o teggia tutta la politica cavouriana, e tanta persino di negare i pieni poteri quando gli austriaci minacciano la frontiera indifesa, ed ecco quest'uomo capo del Ministero. — L'on. Techie, famoso per le sue tribunizie e declamazioni contro la guerra di Crimea, eccolo a moderare il Senato.

Se questi politici dalla corta vista fossero stati ascoltati, il Piemonte non sarebbe ora l'Italia.

L'on. Cairoli riflette, e poi decide. Per la Sinistra, soprattutto per la storica, che si incarna in lui, non ci fu mai un soprappensiero per le relazioni diplomatiche. Per costoro Napoleone III era un tiranno assai meno, ma scese a Solferino; per loro l'Austria è una potenza che aspetta che l'Italia le tolga pro bono pacis il Trentino, l'Istria e la Dalmazia.

Arrivati al potere, questi sinistri devono confessare tutto il loro passato, e quale autorità rimane loro in paese e fuori?

Ma dove la Sinistra muove pietà si è nella politica finanziaria. Molti, per non dir tutti di quella parte, non dissero mai un sì ad una proposta di imposta quando sorveva la patriottica lotta contro il disavanzo. Con loro e per loro, l'on. Cairoli compreso, l'Italia sarebbe al livello della Turchia.

Dinnanzi a quest'anarchia intellettuale ci sia lecito domandare se a uomini di questa fatta, siano pure i più immacolati, è serio pensar di affidar le redini di un paese che ha

sete di stabili riforme, e di assetto amministrativo imperiosamente reclamato.

Nè ci si venga a paragonare la nostra con la Sinistra francese. Dov'è nella nostra Sinistra un letterato della forza di Waddington? dove un Dufaure? E non è forse Gambetta che concesse a Magne il suo concorso in cose finanziarie dicendo che per fondare solidamente la repubblica bisognava dotarla di finanze invadite e inconcesse?

Oramai noi sappiamo che un deficit di circa 20 milioni si avvanza, e con queste prospettive dobbiamo noi fare un salto nel buio col Smith-Doda, il più finto declamatore di finanze del Regno, colui che voleva togliere il corso forzoso, sostituire il pesatore al contatore, togliere la fiscalità, sperando che i contribuenti giulivi come quando si corre ad una festa, fossero andati a deporre il loro obolo nella cassa amministrata dai patrioti della Sinistra?

Se a mente calma i nostri lettori, anche di parte avversa, vorranno meditare, non credano d'essere presuntuosi dicendo che il siffiammo a mentire coi fatti le nostre asserzioni. Ma è tempo di conchiudere.

La vita della Nazione potrà seriamente comprometersi, se ad ogni crisi succederà una crisi, se al turbine delle passate elezioni succederanno altre agitazioni di questo genere. Uno scienziato che riconosce il suo torto compie il suo libro dicendo: « l'uomo che non cambia è assurdo. »

Noi speriamo che la Sinistra cambierà, e se patriotticamente chissà gli errori commessi e nell'emozione sincera del pentimento dichiarasse che pel bene comune dimentica le sconclusionate declamazioni, dovremmo noi sin d'ora combatterla? No; sepra di noi tutti sta la patria e il Re; sta la libertà per la quale il Cairoli rese immortale il suo nome e quello della sua famiglia.

APPENDICE 35 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO
ANTON GIULIO BARRILI

« Aveva suppellettilmente rifiutato la proposta di un accomodamento, e ne era pentito. Non già perché temesse che potessero provargli l'esistenza del testamento del nonno come riuscivano a provare il matrimonio dello zio Corrado; ma perché gli uocceva di tutte le diarle a cui dava quocenza il processo. Non ci aveva pensato prima, e questo era stato il suo torto. Se anche avesse dovuto dare un terzo della sua sostanza, pur di mettere un termine alle chiacchiere del mondo (il mondo ristretto dei suoi pari, s'intende) di gran cuore l'avrebbe dato, ma un simile patto, come proporlo? Non si sarebbe creduto in quell'istesso mondo che egli si sentisse poco saldo in erzione? »

Quelle nubi del cielo domestico ugivano anche più il povero Renato, che non poteva dissimularsi d'esser egli la prima e vera cagione di tutto quel guaio. La sua lealtà gli costava assai cara per la quiete del presente, ed egli pensava con raccapriccio che più gli sarebbe costata per disegni del futuro. Avrebbe

voluto, come porava il suo debito di gentiluomo, chiedere al signor Ruggere la mano di Margherita; ma poteva egli svelarsi a loro? Avrebbe voluto con fessare l'amor suo al principe di Cavarò, ma non era quello un dirgli chiaro: io sono l'altito de' tuoi avversari? E allora, che cosa sarebbe avvenuto? Il giovane non ardiva nemmeno pensarci. Bene avrebbe potuto confidarsi alla vecchia principessa, che lo amava tanto e che sicuramente aveva cuore da non tenderlo e da compatirlo. Ma bastava forse la compassione della vecchia nonna a trarlo fuori d'angustie? Così viveva, combattuto da rimorsi e timori, facendo ad ogni tratto nuovi castelli in aria, che gli eran distrutti dal più piccolo soffio.

Intanto il tempo scorreva, ed egli spariva sempre paurosamente i giorni tra la sua casa e quella di Margherita rimpiangendo colà di essere stato lui, proprio lui, il turbatore della pace domestica, qui temendo di prendere, e vergognandosi in pari tempo di non aver preso, quella determinazione che l'amor suo, l'onestà e la delicatezza del gentiluomo gli consigliavano a gara.

E mentre si mostrava così irresoluto nelle opere, non si teneva mica da quei discorsi che dovevano svelare a Margherita lo stato del suo cuore. Ogni cosa era appiglio alla passione, per tradirsi, e la bella Margherita, che lo vedeva così triste senza indovinarne il perché, non poteva certamente attribuire quella sua gravità a raffreddamento d'un amore che sempre gli si leggeva negli occhi.

Un giorno le porve di averne trovata la cagione. Egli si asteneva sempre dallo entrare nell'argomento della lite; ma

qualche volta, o perché dovesse ripresentare ad una domanda del signor Ruggere, o perché avesse a far loro qualche ambasciata dell'avvocato Granuni, ci si vedeva tirato dentro per forza; e allora i suoi discorsi tradivano lo scontento.

Vincerete la causa, disse egli un giorno a Margherita, e non vi ricorderete più del vostro povero amico.

— Mi credete voi così vana? rispose la fanciulla con accento di dolce rimprovero. In che le ricchezze, dato pure che mio padre potesse ricuperare la condizione dei suoi maggiori, avrebbero a mutare il mio cuore? Ma sapete, signor Enrico, che io dovrei essere in collera con voi, per la poca stima che fate di me?

— Perdonate, angelo, perdonate! Non so quel che mi dica.

— Oh, v'intendo, v'intendo. Voi credete che io sia desiderosa di questa vittoria che l'avvocato ci fa sperare immemente? Or bene disingannatevi. Ho sempre desiderato che mio padre fosse felice, che fosse reintegrato nell'onore del suo nome, ma non ho mai ambito onori né ricchezze per me. Io, signor Enrico penso con rammarico, che questa vittoria potrebbe mettere in angustia i nostri parenti. No, infine, ci siamo avvezzati, alla povertà, e se si perde la causa, non avremo peggiorato la nostra condizione, che è già così umile. Easi invece cadrebbero da troppa altezza, e questo pensiero mi accora.

— Avete una bell'anima! gridò Renato commosso. Se i vostri parenti vi odissero, in verità, dovrebbero andar su perbi di voi.

— Superbi, no; disse Margherita, arrossendo, ma io credo che mi ameranno, come io sento di amar loro. Ci

sono delle sante donne, in quella casa, e più di una volta ne ho sentito parlare. C'è una vecchia signor; e quest'io l'ho veduta una volta; una veneranda matrona, che ha la bontà scolpita nel viso. E poi, una signora più giovane, gentile d'animo, caritatevole e pia; due fanciulle bellissime, che meritano d'esser felici; un giovane signore, che dicono assai colto.

— Oh, lasciamolo stare, costui interruppe Renato.

— Perché? Sareste forse... geloso?

— Sì! rispose il giovane, molto impacciato a dire la vera ragione.

— Badate, signor Enrico; chi è geloso non ha stima.

— D'avvero? Ecco una frase, d'asigli di rimando, che non ha fondamento. Quando avrete vissuto di più, intendete che la cosa non è proprio così. Voi mi stimate, signorina; non è egli vero?

— E come non lo dovrei, dopo tutto ciò che avete fatto per mio padre... per noi?

— O bene, accetto la vostra gratitudine, come vado superba della vostra stima. E non sarete dunque geloso di me? ...

— Signor Enrico, disse la fanciulla, dopo essere stata qual he istante sopra pensiero, io non so nulla di certo. Sordo di no, temo di sì; vedete che contraddizione! Insomma, forse avete ragione; ho ancora da viver molto, prima d'intendere questi arcani del cuore.

Pochi giorni dopo quel colloquio, Renato ebbe a rimaner due settimane senza vedere Margherita, ch'egli poteva chiamare col Patruccia, la luce degli occhi suoi. Erano due settimane di tenbre polari nel cielo già abbastanza

grigio del povero innamorato.

Il signor Ruggere aveva dovuto andare fino a M. Ito, sulla punta estrema di Calabria, per abboccarsi col figlio del notajo, l'unico superstite di quella famiglia che potesse fare testimonianza intorno alla serratura dello scrittoio, che si era trovata sforzata, dopo la nota visita del signor Vito Schisano.

Ma quel viaggio fu inutile. Il vecchio era scomparso dal paese pochi giorni addietro. La cosa non appariva naturale, perché costui era un uomo di settanta e più anni, che si era mosso da Melito appena due o tre volte in sua vita, ed anche per viaggi di poche miglia. Ma, naturale o no, la sparizione dell'uomo era innegabile, e pareva anche definitiva, perché egli, prima di partire, aveva venduto i suoi mobili, dicendo che andava a metter dimora a Napoli.

Cercarlo a Napoli? sicuro, lo si poteva; ma l'avvocato Granuni, appena riseppe la cosa, pronosticò che non lo si sarebbe trovato. Egli argomentava donde venisse il colpo, e si dolse di non averlo preveduto. Ma, dice il proverbio che del senno di poi son piene le fosse. Renato, dal canto suo, non osando sospettare di suo padre, si spaventava di vedere in qual fitta rete di dotte birbanterie fosse involta la sua ossa.

Confuso, stordito dal colpo, non sapeva più che risolvere; viveva, come suol dirsi, a giornata, rimettendo sempre i gravi pensieri dall'oggi al domani. Questo vi parrà d'animo facco; ma pensate alla stranezza del suo caso e compattelo. Pur troppo, anche le snitte forti si sgomentano qualche volta, e spesso avviene che un uomo, il quale va animoso incontro al supremo pericolo, si smarrisca poi in mezzo alle minute dif-

ficoltà della vita quotidiana.

E il giovane non poteva, ancor prevedere che altro di peggio gli preparasse il destino. Se lo avesse preveduto, non sarebbe uscito di casa, una certa mattina, alle otto, o avrebbe parato il colpo, e saputo opporre astuzia ad astuzia.

Mettete i piedi fuori di casa, nel vicolo di Donna Romita, quando si vide venire incontro un'apparizione che gli gelò il sangue nelle vene. La testa di Medusa non doveva far peggio nei tempi favolosi; in Libia, o nell'isola insospitata di Serifo.

La testa di Medusa era, nel caso presente, il signor Turieilo Schisano, che si faceva innanzi con passo frettoloso, come uomo che vada per suoi negozi, senza un pensiero al mondo di dar noia alla gente.

Veduto il giovane, si fermò su due piedi, fingendo la più gran meraviglia, come potete immaginare.

— Oh, signor duca! Vostra eccellenza da queste parti?

— Sì, balbettò Renato, vengo... a trovare un amico... uno studente. Sapeva che questi sono i paraggi della gioventù studiosa. E voi, dove andate?

— Io... volevo scender di qua, dalle gradinate di San Salvatore, per andare alla piazza del Carmine. Ma non ho fretta, non ho fretta. Anzi, se vostra eccellenza mi permette...

— Che cosa? disse il signor duca?

— Il signor duca è così buono...

— Lasciate stare il duca, vi prego signor Turieilo! disse Renato, a cui da vana noia gli umaggi ad alta voce, e in un luogo com' quello.

— Obbedisco, eccellenza; ripigliò il signor Turieilo inchinandosi. Volevo per l'appu lo passare in giornata da lei per chiederle un favore.

Continua

Porti il Cairoli il suo nome intermarato, rialzi lo stendardo dell'onestà, della purezza dei propositi e noi lo seguiremo, lo aiuteremo fiduciosi se saprà circondarsi di nomi che abbiano idee, studi, pratica di governo.

Il Cairoli si accorgerà ora, e forse un po' tardi, che nella scienza della politica che è arte e scienza ad un tempo, si deve prendere per insegna la divisa di un grande scienziato e pratico della Francia il quale inculcava ai suoi discepoli questo fecondo precetto: *Realité dans la science, Moralité dans l'art.*

E. R.

L'ITALIA IRREDENTA

Il Corriere della sera di Milano scrive questo notevolissimo articolo: Gli Italiani godono in Europa la reputazione d'un popolo che dalle sue sventure ha attinto rare qualità politiche; ma c'è fra noi un partito che sembra essersi assunto il compito di smentire questa reputazione e di provare che non abbiamo ereditato d'un passo dal Quarantotto in poi.

Ora questo partito ha trovato un nuovo modo di mostrare quanto è incoerente e leggiero. Quando, parecchi mesi fa, ebbe la prima notizia che a Napoli era nata una associazione per l'Italia irredenta alcuni sorrisero, altri si meravigliarono che il Governo ne tollerasse l'esistenza. Vero è che quando si seppe che a capo di questo sodalizio stavano il generale Avezzano ed il signor Matteo Imbriani, due persone stimabili, ma di scarsa serietà, questa notizia dissipò l'allarme.

Ecco però che l'Associazione s'estende, da Napoli manda proleggini a Roma e passa sotto il patrocinio del signor Bertani, capo di un gruppo parlamentare. È dunque cosa che acquista un certo colore di serietà, e bisogna discorrerne.

Dobbiamo far spera al mondo che non ci contenteremo più dei confini attuali del nostro Stato, ma che vogliamo riscattare Trento, Trieste e Nizza? E sia: ma come s'ha da riscattare queste terre? con le buone o con la forza? Il programma dell'Associazione non pare che si pronunzi su questo punto. È probabile che preferisca averle dall'Austria e dalla Francia in dono grazioso; c'è sarebbe più conforme alle dottrine d'Alberigo Gentili.

Degratiamente i governi d'Europa non si sono ancora imbevuti abbastanza di queste dottrine, e sembra necessario, — se vogliamo, non già pigliarci Trento, Trieste e Nizza, ma soltanto affermare, senza pericolo e senza ridicolo, il diritto che abbiamo ad impadronircene, — tenere in piedi un buon esercito pronto a marciare.

Ora tutti sanno che il nostro esercito non è in floride condizioni. L'esercito ci costa circa 200 milioni l'anno ma è stato ormai dimostrato, e tutti lo ammettono, — che bisognerebbe spendere almeno 30 di più, per averlo, istruito a dovere e provveduto di quanto gli occorre. Che vale illudersi? Il nostro esercito è in istato di farsi rispettare, se a qualche prepotente venisse il ticchio di molestarci, ma non è in grado di secondarci in una politica aggressiva. È l'esercito d'una nazione che intendendo, *totis viribus*, seguire propositi di pace. Il giorno in cui nutrimmo dei disegni bellicosi, non sarebbero già 30 milioni che dovremmo spendere di più per l'esercito, ma 60 o 100; a meno che i radicali s'immaginino che l'Austria e la Francia si possano impaurire a forza di *meeting*, di manifesti e di articoli di giornali.

Suovi uomini di molto patriottismo e di grande competenza nelle cose militari, i quali domandano appunto che il bilancio della guerra sia aumentato, non già per conquistare il Trentino, ma puramente per mettere l'esercito in soddisfacente assetto di pace. Chiedono che gli avanzi dell'erario siano consacrati a spese militari, rinunziando per ora a diminuire le tasse. Ma i radicali non vogliono saperne. I loro giornali domandano che il bilancio della guerra sia diminuito anziché aumentato, e che nella riduzione di questo bilancio si trovi il modo di alleggerire gli aggravi de' contribuenti.

Dunque da una parte si cerca di invelenire i nostri rapporti con le potenze vicine e dall'altra si chiede il disarmo. I francesi, a cui sta giustamente a cuore il riacquisto della Alsazia e della Lorena, si guardano bene dal parlare nei loro giornali della *revanche* e molto meno dal creare società che si prepongano questo fine. Una società per il riscatto della Francia irredenta sarebbe scelta dal Governo nella ventiquattre ore ed i suoi membri sarebbero

considerati come pessimi patrioti, anzi come agenti segreti della Germania.

Eppure la Francia ha un esercito che le costa più di cinquecento milioni l'anno, e che perciò è assai più in grado del nostro d'affrontare una guerra. Noi con un esercito scarso e che i radicali vogliono rendere anche più scarso e più debole, proclamiamo i nostri diritti su Trento, Trieste, Nizza, e forse anche su Malta e sulla Corsica, ed annunziamo alle Potenze vicine che, quando potremo, faremo valere i nostri diritti e le invitiamo a stare in guardia. Si può immaginare politica più insensata e ridicola?

FASTI DELLA PROGRESSERIA

Il Piccolo di Napoli, 18, pubblica il testo della giustificazione, che quel Municipio vorrebbe far valere nell'imbroglio dei fondi segreti.

Lo stesso foglio avea già dichiarato che le ragioni adotte dal municipio non lo persuadono, come non possono persuadere chiunque abbia idee della incorruttibilità, che deve distinguere le pubbliche amministrazioni.

Il Piccolo riproduce poi la lettera seguente, che l'onorevole Trinchera mandò al signor direttore del Roma Capitale.

Napoli, 17 marzo 1878.

Amico carissimo,

Ai tempi della R-pubblica Cisalpina Giuseppe Parini fu chiamato in Milano a sedere fra i municipali.

Però (sono parole del Giusti) *im-mezzo a quella gente svenuta il grande Poeta ebbe a trovarsi come un pesce fuor d'acqua.*

Un bel giorno adunque si dimise dall'ufficio, dopo aver fatto sentire: *che la libertà non si fonda coi delitti e colla licenza.*

Un così nobile esempio io penso che sia da imitarsi nei presenti tramutati del Municipio napoletano, e, quantunque non sia intervenuto nella famosa tornata del 7 febbraio, pure con lieto animo rinunzio all'onore di essere consigliere municipale, e dal fondo del cuore ringrazio gli elettori che per ben due volte mi hanno confortato coi loro suffragi.

Che anzi a compiere un tale atto io sono spinto da una considerazione ben grave, che non potè addurre il poeta di Bosisio.

I miei pochi amici della minoranza si sono già dimessi, e se io continuassi a rimanere nel Consiglio municipale non troverei al mio fianco, come lo trovò il Parini, un Pietro Verri, che mi desse lumi, e mi facesse uscir sano e salvo dal ginocchio.

Credimi con affetto

Tuo

Francesco Trinchera.

Il Piccolo di Napoli ritorna, come aveva promesso, sullo scandalo dei fondi segreti erogati da quel Municipio per farsi sostenere da una certa stampa.

Premesso l'esame dei documenti che si riferiscono alla condotta di una parte di quel Consiglio nel noto affare, il Piccolo conclude:

« Il testo, la lettera e lo spirito della discussione e della deliberazione del 7 febbraio mostrano che il Municipio di Napoli voleva organizzare la corruzione della stampa italiana; — con quell'epoca coincidono le dichiarazioni gioconde del sindaco: che la stampa delle altre regioni d'Italia cominciava a compen-sarlo dei dolori che gli venivano dalla napoletana; e, se pure il testo dei documenti fosse meno chiaro, il procedimento tenebroso, il mistero, l'ira nei veterai scoperti pallesano anche ai crotini che non si trattava di cose innocente, ma di cose turpe, che si tentava con la coscienza piena della turpitudine. »

LA QUESTIONE D'ORIENTE e la stampa

Togliamo dalla Gazzetta d'Italia: Il Novote Vriemia nota come l'Austria, evitando di dare alla sua protesta una forma ufficiale esprime il suo malcontento riguardo alla definizione dei confini della Bulgaria ed alla occupazione di quella provincia per parte delle truppe russe. L'Austria teme che la Russia esercitando la sua influenza politica su questa provincia, divenga padrona del Mediterraneo, giacché Cavala sul mare Egeo, è un porto commerciale assai rispettabile.

Con grande meraviglia del conte Andrasy, l'Inghilterra si mostra invece propensa a favorire le disposizioni della Russia riguardo alla

Bulgaria. In quanto all'occupazione militare russa, essa non doveva durare che tre mesi. Oggi poi che l'Austria e l'Inghilterra intervengono al Congresso, armate fino ai denti, la prudenza insegna alla Russia, di far la sentinella in Bulgaria, fintanto che non sarà allontanato ogni pericolo di co-frazzazione.

Il Pester Lloyd — prosegue a dire il foglio russo — consiglia al governo di scacciare i russi dall'Oriente. Infatti, tempo fa il conte Andrasy fece un tentativo d'alleanza colla Turchia, allo scopo di togliere alla Russia il dominio del Mar Nero, immaginando un nuovo regno di Polonia fino al Baltico.

Il saggio conte Andrasy comunicò questo suo meraviglioso piano all'ambasciatore ottomano, ma la Turchia più saggia di lui disapprovò le splendide mire dell'illustre diplomatico magiaro. Da quell'ora fatale, il conte Andrasy insegna ai suoi figliuoli la lingua russa, e l'ha imparata tanto bene anche lui che gli ha fatto perdere il ben di Dio. È molto probabile che il sogno del conte Andrasy di scacciare i russi dall'Oriente, rimarrà un pio desiderio e nulla di più.

Il Birgovia Viedomosti dice che il conte Andrasy, Hofman e Bylandt-Reid hanno riportato uno scacco matto dal Reichsrath, contrario alle idee belligere. Il partito avversario alla guerra è grandissimo in Austria, e il conte Andrasy è stato costretto a dare un altro significato a questa mania che egli ha d'intervenire al congresso colle tesche piene. L'idea dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzgovina è stata sussurrata all'orecchio del diplomatico magiaro dalla Germania e dalla dinastia degli Asburgo, che non è mai sazia di divorare la roba d'altri. Ma anche questo disegno fa aggrattare le ciglia ai magiari, che temono gli slavi, e non vogliono sentirne a parlare. All'Austria rimangono dunque poche speranze di riuscita, tanto più che la Germania e l'Italia non sembrano disposte ad uscire dalla loro neutralità. In quanto all'Inghilterra essa non è mai stata una alleata sicura (*à toute épreuve*). Se l'Andrasy riesce a cavarsi di impaccio alla prossima conferenza ci faremo un dovere di rearguerli giustizia. Così conclude il foglio russo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Ci viene assicurato dice il Fanfulla, che, qualora la conferenza sia per riunirsi a Berlino, l'ufficio di plenipotenziario italiano verrà affidato al conte de Lunsy, ambasciatore d'Italia presso Sua Maestà l'imperatore di Germania.

FIRENZE, 19. — La Nazione ha un articolo, nel quale discorre delle gravi condizioni in cui versa il Comune di Firenze. Di ciò il diario fiorentino fa ricadere la responsabilità sul governo, su la necessità delle cose, su la pre-sura della pubblica opinione niente affatto su gli amministratori municipali.

MILANO, 19. — Milano commemorò ieri la prima delle sue gioiose giornate del 1848, facendo sventolare la bandiera nazionale alle finestre ed ai balconi d'ogni casa.

Fu nella mattina del 18 che il conte Casati, seguito dalla folla, recavasi al palazzo del Governo, per esporvi le domande del popolo stanco d'essere considerato siccome un branco di pecore.

Ieri mattina, dice il Pungolo ebbe luogo la consueta cerimonia funebre nella chiesa dell'Ospedale Maggiore, la cui cappella sotterranea fu convertita in ossario delle vittime generose della nostra grande rivoluzione.

Il clero, che ebbe tanta parte nella rivoluzione del 1848, ora rappresentato dai monsignori Calvi ed Airelli.

Si fanno i preparativi alla Colonna di Porta Vittoria per la illuminazione, che avrà luogo nella sera del 23 marzo.

ALESSANDRIA, 19. — Rileviamo dai giornali piemontesi che il Consiglio comunale d'Alessandria, con decreto reale 3 corrente, venne disciolto e che fu nominato delegato straordinario a reggere quel Municipio il cav. Gio. Bitta Castellani, sottoprefetto di Tortona.

MODENA, 19. — I giornali di Modena narrano che il giorno 18 un allievo di quella scuola militare tirò tre colpi di revolver contro un suo compagno, che riportò ferite non gravi.

Il feritore, che era stato mosso, a quanto pare, da spirito di vendette, venne tosto arrestato.

NAPOLI, 18. — Togliamo dalla Gazzetta di Napoli:

Han fatto gravissima impressione le dimissioni dei consiglieri Trinchera e Del Vecchio, e sono state avidamente lette le lettere con le quali i due Consiglieri danno le ragioni della loro uscita dal Consiglio.

Sappiamo che altri consiglieri vorrebbero dimettersi, ma non hanno la forza di prendere l'iniziativa.

Certo è che un uomo onesto non può rimanere a far parte di questa amministrazione, senza vergogna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Più di 60 mila persone hanno visitato ieri i lavori del Trocadero. I battelli omnibus hanno trasportato dalla riva di Passy a Grenelle 7,500 persone.

I lavori per l'Esposizione sono molto progrediti.

Il signor Paleuc, bonapartista, fu eletto consigliere generale dell'Alta Garonna, per il circondario di Brioux, con 850 voti contro 712 dati a Mignot repubblicano.

INGHILTERRA, 18. — L'Economist, dice: Se l'Inghilterra e l'Austria insistono per ottenere una garanzia che non esista alcuna stipulazione segreta fra la Russia e la Turchia, vi è luogo a temere che il Congresso non si riunisca mai più.

SPAGNA, 16. — Il signor Castelar ed altri deputati catalani si propongono di chiedere l'istituzione d'una commissione incaricata di studiare le cause della crisi industriale in Spagna, e di cercare i mezzi d'attenuarne le conseguenze.

Un telegramma dall'Avana annunzia che il Presidente Baz fugge da S. Domingo ed era giunto a Porto Rico colla sua famiglia.

Notizie precedenti di S. Domingo, recavano che il Presidente Baz era inseguito e quasi circondato dalle truppe degli insorti.

RUSSIA, 15. — Il Times ha da Pietroburgo: Nei circoli ufficiali si temono nuove complicazioni a proposito della questione orientale. Queste sono le previsioni che fanno coloro i quali hanno una certa influenza nelle sfere politiche. Non v'è alcuna certezza, essi dicono, che si riunisca il Congresso, e se anche si riunisse non v'è speranza che possa avere buoni risultati. L'Inghilterra e l'Austria non fanno opposizione perchè sieno materialmente danneggiati i loro interessi, ma perchè vedono nel trionfo degli armi e della diplomazia russa una diminuzione del loro prestigio in Europa.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 marzo contiene: Nomine nell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del commendatore Francesco La Francesca, procuratore gener. del presso la Corte d'Appello di Napoli, e del commendatore Francesco Ghiglieri, presidente di sezione presso la Corte di Cassazione di Roma, a gran'ufficiale.

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia: R. decreto 21 febbraio che approva la riforma d'amministrazione del Pio La solito Bisato Giovanni Battista, comune di Dignano.

R. decreto 21 febbraio che costituisce in erpo morte il lascito disposto dal fu Antonio Talamo, comune di Sant'Agnello.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Borgonovo Val Tidone, provincia di Piacenza.

CRONACA CITTADINA

Società ginnastica educativa. — Pubblichiamo quanto segue, avendo ritardato finora per ristrettezza di spazio: Padova, 18 marzo, 1878.

Primo Convegno Concorso Ginnastico Provinciale Sono presenti i signori: prof. Lussana cav. Filippo — prof. Canestrini cav. Giovanni — signora V. Wolf-Bassi direttrice della scuola magistrali femminili — signora B. Ruzza direttrice dell'Istituto S. Calceole — prof. Vittanovich Pietro soprintendente della scuola Comunale — prof. Callagari Massimiliano presidente della Società ginnastica educativa — signori Poli Giulio,

Saibante marchese Cesare consiglieri — signori Bonvecchiato A., Tofanello, Bonvecchiato G., Ghinatti, Baggioli, Bolzoni Giovanni, Dal Molin G. Batt., Baggioli, Dandolo e Orsolato.

Il presidente della Società ringrazia i signori giurati della loro gentile condiscendenza e comunica che i signori Bizzari di Chioggia, D. Giacomo di Vicenza, E. Iero, Borgonzoli Macerata, Tondini, Malatesta, Gagliardo e Levi Civita Cesare hanno aderito pure a far parte della giuria, ma non poterono intervenire a tale seduta, parte per essere domiciliati fuori di Città e parte per giustificazioni già ricevute all'ufficio di presidenza.

Vene quindi letto ed approvato il Regolamento della Giuria pel Concorso sul quale vengono fatte alcune aggiunte sulle classificazioni.

Nominati per presidenti i signori Canestrini prof. Giovanni per la sezione maschile e Lussana prof. Filippo per quella femminile, si diede lettura dell'elenco dei giurati disposti per gruppi a seconda della qualità di esercizio. L'elenco fu approvato senza alcun mutamento di rilievo.

Si passò quindi alla divisione dei premi per le singole sezioni nel modo seguente: Alla gara degli esercizi individuali — Una medaglia d'oro — Quattro medaglie d'argento — Otto menzioni onorevoli.

Alla gara degli esercizi per squadre, sezione maschile — Due medaglie d'argento agli Istituti che avranno presentata le squadre migliori — Quattro diplomi d'onore alle squadre.

Alla gara degli esercizi per squadre, sezione femminile — Una medaglia d'oro — Una medaglia d'argento.

A tutte le squadre e concorrenti che non saranno ritenuti degni di premio verrà rilasciato un diploma commemorativo.

Tutti i doni offerti per questo Concorso saranno distribuiti come ricordo alle Rappresentanze.

La seduta si sciolse alle ore 2 1/2.

Il Segretario G. DANDOLO

ATTI UFFICIALI

Abbiamo pur ricevuto queste ulteriori notizie: Società Ginnastica Educativa. Il Casino Pedrocchi pose a disposizione degli accorrenti al concorso maniti di vigiletto speciale nei giorni 6 e 7 aprile le splendide sale della società.

La Federazione Ginnastica Italiana nominò a suoi rappresentanti il prof. Massimo Callagari e il sig. G. dott. Orsolato corrispondente federale.

La Società d'Incoraggiamento e largisce L. 200 per contribuire alle spese del concorso, lascia aperte ai Congregati le sue sale nonché il gabinetto di lettura; dona una copia della Guida di Padova legata con lusso e promette di farsi rappresentare alla patriottica festa.

Il generale R. coli, già presidente della giunta nella sezione scherma dell'VIII Congresso Nazionale di Torino fece con sua lettera odierna la più cordiale adesione al Concorso.

Il seg. direttore del convegno G. DOTT. ORSOLATO

Monumento a Vittorio Emanuele. — L'altro giorno un corrispondente patavino scrisse al Rinnovamento che la causa, per cui le sottoscrizioni per il Monumento di Vittorio Emanuele in Padova procedono lemme lemme, fu lo spirito esclusivismo, che ha presieduto alla formazione del Comitato.

Quell'asserzione, preghiamo il corrispondente a scusarsi, ha provocato la pubblica illarità. Una raiunanza di persone, senza distinzione di partito, dove intervennero i rappresentanti dei due giornali cittadini, e dalla quale uscì un Comitato, di cui fa parte anche il Presidente della Società dei reduci, non sappiamo da quale spirito esclusivista potesse essere animata.

Del resto fa fada per noi, oltre la nostra, la parola dell'on. avv Manfredini, che ha mandato al Rinnovamento la lettera seguente.

Noi la riproduciamo in omaggio alla verità, e a lode dell'egregio avvocato.

Padova, 19 marzo.

Nel n. 78 del Rinnovamento, sotto la rubrica « Veneto », in una corrispondenza da Padova, leggo che il Comitato pel Monumento a Vittorio Emanuele procede meschinamente, in gran parte perchè nella composizione del Comitato stesso si è portata l'esclusivismo. « Hanno escluso prima il Manfredini e poi lo Schnaffer. »

O a se io non faccio parte del

detto Comitato, non è già perchè ne sia stato escluso; ma perchè non ho desiderato entrarvi. Nella riunione in casa del conte Camarini non fui nominato, assieme al Tivaroni, perchè ho pregato il Maluta non mettere avanti il mio nome, e non ostante ciò abbi un buon numero di voti.

Ella mi farà il favore pertanto di correggere la corrispondenza inesatta per ciò che mi riguarda. La verità va al disopra di tutti i partiti ed io l'amo tanto.

Creda, egregio Direttore, alla mia considerazione.

Devotissimo Giuseppe Manfredini.

Teatro Concordi.

In quanto ad altri nomi che sarebbero stati esclusi, noi, per conto nostro, dichiariamo di non averli sentiti nemmeno a pronunziare in quell'adunanza.

Teatro Concordi. — Anziché questa sera, come fu annunziato, la prima rappresentazione della Sonnambula, si darà sabato 23.

Atto benefico. — Da una Signora, che non vuol essere nominata, abbiamo ricevuto l'egregia somma d'italiane lire centocinquanta (150) da erogare a vantaggio di qualche famiglia bisognosa.

Noi abbiamo prontamente secondato il desiderio della Signora benefattrice, comunicandole la disposizione fatta del denaro da essa elargito.

Funerari. — Oggi alle ore 10 1/2 ebbero luogo i funerali della compianta signora Teresa Borgatto-Martini d'anni 32.

Accompagnavano il feretro la banda cittadina, e molti conoscenti della famiglia, non che moltissima torcie.

Povera sposa!

Alle Assise. — Uno stenografo di nostra conoscenza ci regalò un discorso di difesa di un avvocato, che non è di questi paesi: eccone un brano: (L'avvocato si riscalda gradatamente) L'accusa ha osato parlare di principj; anche noi, onorevoli Giurati, invochiamo i principj; anzi meglio, dai principj noi passiamo alle conseguenze, dalle conseguenze noi rimontiamo ai principj, e coll'aiuto di queste conseguenze e di questi principj, di questi principj e di queste conseguenze noi dimostreremo l'innocenza del nostro cliente sventurato (con voce commossa), che voi, o Giurati, restituirte finalmente all'abbraccio dei suoi figli....

(Il Presidente interrompendo con vivacità): Ma, signor avvocato, l'accusato non ha figli....

(Avvocato difensore): Ah? l'accusato non ha figli! (al massimo della commozione) avete inteso, signori Giurati, si vuol negargli perfino le dolcezze della paternità!....

Stralocamento. — Togliamo dal Rinnovamento in data 21: Ieri prima udienza per la discussione della causa Bortoluzzi, della quale abbiamo già diffusamente narrato i fatti.

La sala delle Assise da principio non è molto popolata, ma a poco a poco gli habitues arrivano, e non mancano le sgoire.

Si costituisce il giury, si interroga l'accusato; si leggono parecchie lunghe, dotte, ma noiose perizie mediche, piene zeppe di termini tecnici che imbrogliono lo scilinguagnolo del cancelliere; si interrogano sei testimoni d'accusa, per uno dei quali, il Masotti ex delegato di P. S. sarve di interrogatorio la lettura dell'esame scritto.

I fatti del processo vengono in maggior luce, ma si conferma quanto ha narrato l'atto d'accusa, che è poi quello che abbiamo ieri riferito.

Il Bortoluzzi nega di aver assassinato il Barbaro, ammette solo di avergli rubato 240 lire quando, entrato nella sua stanza la mattina del 10 aprile 1877, lo trovò morto.

Le perizie mediche accertano che la morte fu prodotta da strozzamento ad opera di persona estranea; escludono affatto l'idea di un suicidio.

Dai testimoni uditi, il dott. Gallina, che fu il primo ad accorgersi della morte violenta del Barbaro, conferma col suo giuramento il giudizio della perizia.

La cameriera di casa Barbaro, la vedova e le figlie del disgraziato narrano i particolari degli incidenti che precedettero e susseguirono la morte del Barbaro e la scomparsa del servo Bortoluzzi.

Si accerta che il Barbaro era uomo discretamente provvisto a denari e si accerta che egli era in lite con un suo gastaldo di Melma, certo Sartorato, il quale avea minacciato di ucciderlo.

Il Bortoluzzi è un uomo vigoroso, che fu già carabinieri. Parla franco,

pedito, e non pare molto preoccupato per la propria sorte.

Oggi il dibattimento continua.

Orribile assassinio. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese: Un mese fa veniva commesso un orribile misfatto in Mazzanica di Codigoro cioè l'assassinio dei due coniugi Pavani trovati uccisi, abbruciati e depredati nell'umile loro abituro.

Dovemmo astenerci dal partecipare allora il fatto per non intralciare le indagini dell'Autorità giudiziaria che era indefessamente intenta alla scoperta di un misfatto tanto grave ed orribile.

O a siamo lieti di segnalare che gli sforzi dell'Autorità giudiziaria furono coronati da esito favorevolissimo, essendosi scoperti gli autori che trovansi già in carcere, e che furono sequestrati anche gli oggetti della depredeazione.

Eredità Principesche. — Si ha da Vienna:

L'eredità universale dell'arciduca Francesco Carlo, secondo le prescrizioni testamentari del defunto, è il figlio minore, arciduca Luigi Vittorio. La fortuna ascende a trenta milioni di fiorini.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA

21 MARZO
Tempo medio di Padova ore 12 m. 7 s. 18
Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 43
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 marzo	Ora 9 ant.	Ora 3 post.	Ora 9 pom.
Barom. a 0. — mill.	756.3	753.6	755.6
Termom. centigr.	+11.2	+8.4	+3.9
Tens. del vap. acq.	2.72	3.76	4.43
Umidità relativa	73	75	73
Dir. del vento	ENE	ESE	NE
Vel. chil. orari del vento	1	10	4
Stato del cielo	quasi nuvoloso sereno	nuvoloso sereno	nuvoloso sereno

Dal mezzogiorno del 19 al mezzogiorno del 20
Temperatura massima = + 8.6
minima = - 0.2

ULTIME NOTIZIE

CRISI MINISTERIALE

Ancora nulla sappiamo di definitivo intorno alla crisi ministeriale.

Lo stesso dispaccio della Stefani annuncia i titolari di cinque portafogli, con i quali alla presidenza del nuovo gabinetto, ma non dà la notizia come sicura; vi premette anzi un'ipotesi.

Casaretto rifiutò decisamente, ciò che toglie alla nuova combinazione quel po' di serietà che poteva presentare, tanto più se invece del Casaretto il portafoglio delle finanze cade nelle mani di quel gran finanziere, ch'è il *Seismit Doda*.

Peggio ancora s'egli è vero che Corti non accetti gli esteri; intanto è certo che fino a ieri, 20, non aveva dato alcuna risposta: un dispaccio particolare della Gazzetta di Parma dice che Corti ha rifiutato.

Bruzzo, per il portafoglio della guerra è una incognita: lo dicono un ottimo militare, ciò che non impedisce di poter essere un mediocre amministratore.

A buon conto si crede che oggi Corti proporrà al Re una lista: si aggiunge che la Camera sarebbe convocata lunedì.

Chi sa qual razza di pasticcio salterà fuori!

L'Opinione così scriveva in data 19: «Stamane si assicurava che l'on. Casaretto, per consigli e le istanze di alcuni suoi amici personali, avesse accettato il portafoglio delle finanze, che gli aveva ricusato. Ma alla ore pomeridiane fu messa di nuovo in dubbio quella voce e con essa l'alta che il ministero fosse formato e che domani l'on. Cairoli fosse in grado di presentargli la lista a S. M. e di darne comunicazione al Parlamento.»

L'on. Cairoli si affaccia all'adempimento del suo incarico ancora due giorni, avendo fatto sapere che, ove non riuscisse fra due giorni, si vedrebbe costretto di rassegnare il mandato. Ma se l'on. Casaretto avesse accettato di entrare nel gabinetto, non potrebbe più esservi difficoltà insuperabile, considerandosi il portafoglio delle finanze come il perno della combinazione ministeriale.

Ci consta non esser vera la notizia che il conte Tornelli, segretario generale del Ministero degli affari esteri, sia stato destinato ministro del Re ad Atene. (Diritto)

IL MUNICIPIO DI NAPOLI

Leggesi nel Piccolo: «L'on. Zanardelli ha espresso,

parlando con parecchi suoi amici, l'idea che, qualora assuma l'incarico, il suo primo atto sarà sciogliere in omaggio alla pubblica morale il Municipio di Napoli.»

Un giornale progressista dice, parlando di Firenze, che il nuovo Ministero, per amore o per forza, dovrà portare dinanzi alla Camera un progetto per salvare l'onore (1) di una delle più cospicue città d'Italia! Ah!... Dell'onore di Napoli, quel giornale non si preoccupa!

SCANDALO CRISPI

Leggesi nel Piccolo di Napoli 19: «Siamo autorizzati a dichiarare che se l'on. procuratore del Re com. Masucci ha iniziato il processo per reato di bigamia a carico di Francesco Crispi, già ministro del Regno d'Italia, ciò non è stato conseguenza d'iniziativa del medesimo Crispi.

I primi atti del processo infatti portano la data del 4 marzo e le istanze del suddetto Francesco Crispi sono state fatte posteriormente a questa data allorché già è ora nota la risoluzione del rappresentante del Pubblico Ministero.»

Lo stesso giornale porta: Ieri a sera è giunto il generale Grant. La corvetta sulla quale l'ex presidente degli Stati Uniti è imbarcato, ha fatto stamane i saluti d'uso, e le artiglierie del porto hanno risposto.

Il generale parte stasera per Roma.

Roma, 20, ore 10 pom. È giunto da Napoli questa sera alle 9.45 il generale Grant.

Fu ricevuto dai principali membri della colonia americana a Roma e da vari illustri personaggi. (Adriatico)

RODOLFO D'AUSTRIA IN ITALIA

Leggiamo nella Perseveranza: Il principe ereditario d'Austria, arciduca Rodolfo, sarà a Milano fra due o tre giorni. È già pervenuto l'ufficiale annuncio della visita dell'arciduca alla nostra città.

S. A. I. sarà accompagnata dal capitano di vascello conte Bombales, che era la persona fidata dell'imperatore del Messico, e dal suo aiutante di campo Balkalovich.

È pur atteso in Milano il barone Haymerle, ambasciatore austriaco a Roma, che accompagnerà l'arciduca Rodolfo nel suo giro in Italia.

La Perseveranza ha da Roma, 19: «L'on. Casaretto, riservando la sua deliberazione definitiva, avrebbe espresso l'opinione ch'è impossibile una diminuzione d'imposte. Il Cairoli s'accontenterebbe di limitarsi alla diminuzione della tassa sul sale, lasciando inalterata quella sul macinato.

L'on. Zanardelli, col portafoglio dell'interio, assumerebbe l'interim di quello dell'agricoltura, appena fosse ristabilito.

Il Corti telegrafò annunciando la sua partenza da Costantinopoli.

Parigi, 19. Gli operai tipografi di Parigi hanno esposto ai direttori delle tipografie la loro intenzione che s'abbiano a cambiare le tariffe. Probabilmente, ove alla loro domanda si opponesse un rifiuto, si metteranno in sciopero giovedì.

La Russia persiste a ricusare di sottoporre tutto il trattato di pace al Congresso, come esige l'Inghilterra.

A Berlino si propone una Conferenza preparatoria, che discuta il programma del Congresso.

Il giornale la Marseillaise fu nuovamente sequestrato. (Perseveranza)

Abbiamo i seguenti dispacci: Roma, 20.

Dicesi che i titolari del nuovo gabinetto sarebbero finora Cairoli alla presidenza, Zanardelli all'interio, Bruzzo alla guerra, Seismit Doda alle finanze, Desanctis all'istruzione, Deblasio ai lavori pubblici. Corti non diede ancora alcuna risposta e trovavasi in viaggio per Roma.

Roma, 20. Il Diritto crede che Cairoli potrà sottoporre domani al Re le sue proposte per la formazione del gabinetto.

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 20. — Rend. it. 80 55 80.70. 20 franchi 21.90 21.92.

MILANO, 20. — Rend. it. 80 55 80.60. 20 franchi 21.91.

Sete. Mercato inoperoso. Grandi. Prezzi fermi.

LIONE, 19. Sete. Affari limitatissimi: facilitazione nei prezzi.

CORRIERE DELLA SERA

21 Marzo
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 marzo. Quando pareva ormai assicurato che l'on. Casaretto rifiutasse il portafoglio delle finanze, si apprese ieri che a nuove insistenti offerte dell'on. Cairoli e ad eccitamenti di parecchi deputati e senatori, anche del partito moderato, l'on. senatore genovese aveva risposto di aver bisogno di un po' di tempo per una definitiva risoluzione. L'on. Cairoli respirò e credette di aver già in mano il sospirato ministero delle finanze.

Ieri sera si assicurava, nei circoli di Montecitorio, che l'on. Casaretto ha accettato il portafoglio. Stamane, invece, si afferma che egli parte. Se ciò è vero la crisi non può ritenersi risolta, sebbene il conte Corti abbia telegrafato da Costantinopoli che accetta il ministero degli affari esteri. Secondo le notizie di stamane, il conte Corti avrebbe già lasciato la capitale della Turchia.

È notevole la vivacità colla quale la Riforma, organo dell'on. Crispi, (che si permette ancora il lusso di un interprete delle sue idee), attacca l'egregio diplomatico, al quale l'onorevole Cairoli intende affidare il portafoglio degli affari esteri. La Riforma vuol dar lezioni di diplomazia al conte Corti, che essa, senza addurre prova alcuna, accusa di non avere eseguite le istruzioni dell'onorevole Depretis, di non avere idee politiche liberali, di essere, insomma, il peggiore dei nostri rappresentanti all'estero...

Io credo che l'opinione pubblica non si associ agli apprezzamenti del giornale del sig. Crispi. La Riforma avrà forse criteri speciali per giudicare dell'abilità diplomatica degli uomini politici e forse essa crederà abilissimo l'ex ministro dell'interio, il quale ha alternato il suo viaggio diplomatico fra gli errori e le goffaggini.

In generale, la scelta che l'onorevole Cairoli ha fatto del conte Corti è lodata.

Il Diritto smentisce la nomina del conte Tornelli, segretario generale del ministero degli affari esteri, a ministro plenipotenziario in Atene. Io credo che il conte Tornelli aspiri a succedere al conte Corti nella legazione di Costantinopoli, la quale verrà forse elevata al grado di ambasciata.

Se l'accettazione dell'on. Casaretto è definitiva, oggi stesso l'on. Cairoli presenterà al Re la lista dei nuovi ministri, che presenteranno giuramento domani davanti a Sua Maestà. S. l'on. Cairoli non può presentar oggi o domani la lista dei ministri, rinunzierà al mandato. Lo ha dichiarato ieri a tutti coloro che gli parlarono.

Ieri l'on. Tacchio, presidente del Senato, ebbe un lungo colloquio con Sua Maestà. Qualche giornale annunzia che l'on. Tacchio fu chiamato dal Re per confidare sulla situazione e sulla vicende della crisi. Io credo che l'on. Tacchio sia andato da Sua Maestà per ringraziarla della onorificenza dell'ordine dell'Annunziata conferitagli. Non escludo che il Re abbia ragionato sulla crisi col presidente del Senato, ma il vero motivo dell'udienza che questi chiese fu il desiderio di esprimere al Re i ringraziamenti per quell'alta prova di stima.

Ieri a Roma non si parlò che del fallimento del municipio fiorentino. I deputati sono unanimi nel deplorare il danno recato alla gentile e patriottica Firenze da coloro che, dopo averla rovinata economicamente, tentano di nuocere anche alla sua reputazione di città politicamente assennata. I deputati d'ogni partito credono che il governo debba presentare immediatamente un progetto di legge per riparare, almeno in parte, al disastro finanziario della città!

Ieri non fu pubblicata la Racicchia papale. Vedremo se la pubblicheranno

questa sera i giornali clericali, non usciti ieri a cagione della festa di San Giuseppe.

Domani a sera all'Apollo non ci sarà un palco vuoto. Va in iscerza per la prima volta il Re di Lahore di Messenet.

Mantano da Roma, 20, sera: Il Diritto parla della missione delle grandi Potenze che intervengono al Congresso. Enumera le difficoltà che si oppongono all'accordo di tutte sulla soluzione della complicata questione d'Oriente; ad esprime poca fiducia che si riesca ad evitare la guerra.

Lo stesso Diritto conferma la notizia che domani Cairoli presenterà al Re i decreti di nomina dei nuovi ministri.

La Voce della Verità annuncia che Leone XIII ha ricevuto in udienza l'ambasciatore spagnolo Cardenas.

Si telegrafa all'Opinione da Vienna, che l'idea d'una conferenza preliminare al Congresso non viene accettata da nessuna Potenza. L'Inghilterra poi non accetta neppure l'invito al Congresso, non volendo la Russia sottoporre a questa riunione tutti gli articoli del trattato di pace russo-turco, compresi quelli segreti.

Bismarck ritiene impossibile che il Congresso si aduni il 2 aprile.

TELEGRAMMI

Vienna, 20. Il trattato contiene: indennità di 300 milioni; costituzione della Bulgaria comprendente Kavala ed occupata per sei mesi da un esercito russo, stretti liberi alla navigazione commerciale, riforme per la Bosnia e l'Erzegovina, nessuna indennità è stipulata per la Rumenia la Serbia ed il Montenegro. Tessaglia ed Epiro riorganizzate. Conservata la commissione di Sulina.

Le fort-zze di Bulgaria smantellate. Cessione di Batum, Kars, Bajazid ed Ardahan. Retifica di frontiere a favore degli alleati da convenirsi.

I mutamenti soli della carta geografica europea sono sottoposti a ratifica del Congresso. (Adriatico)

Vienna, 20. Fecero grandissima impressione nel mondo politico le parole di Andrássy alla delegazione ungherese, quelle specialmente allusive alla Germania: esse vengono considerate come una garanzia pacifica.

Il trattato comunicato ieri contiene 29 articoli, nessuna modificazione fu fatta alle clausole già conosciute, un articolo però ammette la revisione del Congresso per tutte le modificazioni recate al trattato di Parigi e riguardanti i terzi.

Confermasi però esistere dei patti segreti. Perciò ritenesi la Russia non accetterà di garantire al Congresso che nessuna condizione esista oltre quelle note nel trattato di S. Stefano. (Id.)

Londra, 20. Si annunzia al Times da Costantinopoli: Corre voce che i russi rinunziano a marciare su Bujuklerè in seguito alla rimostranza della Porta che nel trattato di pace non fu stipulato l'imbarco delle truppe al Bosforo.

Il Times ritiene importantissime le dichiarazioni fatte dal conte Andrássy specialmente riguardo alle relazioni della Germania verso l'Austria, in quanto che si possono interpretare nel senso che la Germania voglia esercitar la sua influenza per indurre la Russia a modificare le condizioni di pace, nel qual caso vi sarebbe maggior speranza di risolvere la crisi pacificamente.

Non si deve trascurare però di tener d'occhio il pericolo derivante da ciò che gli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra, sebbene molto affini, non sono però identici.

Parigi, 20. Gli uffici della Camera ebbero un Comitato di 33 membri per esaminare il nuovo progetto di tariffa doganale.

Pietroburgo, 20. L'Agence russe scrive: Da che l'intero trattato di pace fu comunicato alle potenze e la Russia ricobbe il principio che in ogni Congresso ciascuna potenza ha piena libertà di motivare le sue proposte e le sue vedute, si dovrebbe ritenere che non sieno menomamente giustificate le formalità chieste dall'Inghilterra.

Costantinopoli, 19. Ad onta del rifiuto della Porta di accordar l'imbarco delle truppe russe in Bujuklerè i russi v'insistono sotto pretesto che l'imbarco è più comodo in Bujuklerè che in S. Stefano.

Sono giunti in Bujuklerè due bastimenti russi carichi di torpedini. Mehmet Ali dovrebbe accompagnare a Berlino i plenipotenziari turchi. (Corresp. Bureau)

DISPACCI DELLA NOTTE

PARIGI, 20. — Un telegramma della République Française datato da Berlino 19, dice: «Derby domandò direttamente e categoricamente alla Russia di sottoporre il trattato integrale al Congresso, e che soltanto ad unanimità, non a semplice maggioranza, possa decidere le questioni. Andrássy cessò di essere intermediario fra la Russia e l'Inghilterra che attualmente trovansi una di faccia all'altra. La sorte del Congresso dipende da un sì o da un no.»

BERLINO, 20. — Verrà ripresentato alla Dieta il progetto per la creazione d'un nuovo Ministero per le ferrovie. È smentito che Falk sia intenzionato di dimettersi.

COSTANTINOPOLI, 20. — È smentito che il governo abbia ordinato ad Hubart di bruciare i villaggi insorti della costa Hubart ha ricevuto invece l'ordine di adoperare la persuasione e di adoperare la forza soltanto se la persuasione non riesce. Assicurasi che le trattative furono digià intavolate coi capi degli insorti.

PARIGI, 20. — Notiz privata da Vienna dicono che l'opinione pubblica dell'Austria si separa dall'Inghilterra sul programma del Congresso.

Questo cambiamento è attribuito alla promessa della Russia di soddisfare l'Austria.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 21. — Il Times ha da Vienna: Il testo ufficiale del trattato è conforme alla versione digià conosciuta. Gli ingrandimenti del Montenegro e della Serbia sono maggiori di quelli annunziati.

Il Daily telegraph ha da Vienna: La Russia indirizzerà alle potenze comunicazioni riconoscendo il diritto di ogni potenza individualmente di domandare la discussione di qualsiasi clausola del trattato; ma riservandosi di ricusare di sottoporre la clausola alla sanzione del Congresso se anche la maggioranza la domandasse.

Il Daily Telegraph ha da Santo Stefano: Il principe Nicolò rinunzò d'imbarcare le truppe a Bujuklerè, avendo Layard dichiarato che in tal caso la flotta inglese entrerebbe nel Bosforo.

Nostro dispaccio particolare

Roma, 21, ore 8.50 a. Assicurasi Ministero così composto: Cairoli presidenza; Corti Esteri; Zanardelli Interio, con Ronchetti segretario generale; Finanze Doda e interim Tesoro; De Blasio Lavori pubblici; generale Bruzzo Guerra; Lovito Marina; Desanctis Istruzione.

Restererebbe dubbio per la Giustizia fra Conforti e Villani. Dicesi che il nuovo gabinetto si presenterà al Parlamento lunedì.

Roma 21, ore 1.30 p. Di Blasio non accetta lavori pubblici: si fanno premure perchè accetti Lovito.

Pescetto prenderebbe la marina. Pel resto la lista come vi ho annunziata.

Bartolomeo Monchi erede resp.

La malattia di tutti

Ogni giorno s'incontrano molte persone pallide, tristi, abbattute, affaticate, irritabili, che si lamentano di provare delle debolezze, degli svenimenti, di non aver nè forza, nè energia, nè appetito, o senza avere nessun organo principale affetto, vanno avanti così e si indeboliscono tanto fino a che ne segue la morte.

«Queste persone sono deboli, delicate, s'intende dire, ma non malate.» Errore, esse sono amemiche.

Diverse sono le cause di questa anemia; un nutrimento mal compreso, una dimora tetra o umida, cattive abitudini di gioventù, gli eccessi dei piaceri, le fatiche fisiche o intellettuali esagerate, le veglie prolungate, le grandi preoccupazioni morali, gli affanni, le contrarietà ripetute, la gelosia, insomma tutte le cause morali o materiali possono indebolire, snervare l'organismo.

L'individuo affetto pertanto non presenta alcun sintomo tanto apparente che l'obblighi a stare a letto. Il corpo attaccato sordamente, senza difesa, senza forza per reagire, si trova in balia della prima malattia che sopraggiunge.

L'uso del ferro Bravais è allora indicato — Dopo un po' di tempo sotto la sua influenza i colori ritornano con tutta la freschezza della carnagione, l'appetito aumenta e la salute è prontamente ristabilita.

Il ferro dialysé Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) si trova in tutte le farmacie e al deposito generale a Parigi, 13, Rue Lafoye, (ferro richiesta si spedisce franco un curioso opuscolo sull'Anemia e sua cura).

Deposito in Padova presso le farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C.

G. B. MEGLIORATO

COMMISSIONATO IN PADOVA per vendite Case Fondi, Sconti Cambiali con Dinari pronti a Mutuo Interessi moderati, affittanze di Case in Città e fuori CON STABILIMENTO

Piazza Frutti Sottoportico Bellinelli I Piano, N. 548 B.

D'AFFITTARSI

Casino IN VIA SAN LEONARDO AL N. 4699 Rivolgarsi al Negozio Furlan tanto a S. Leonardo che a S. Daniele.

D'affittarsi uniti

PEL PROSSIMO VENT. 7 APRILE I. e II. Appartamento in Via Arco Valaresso N. 925 Chi vi applicasse si rivolga al proprietario sig. Giovanni Borsatti abitanti al detto numero, nelle ore dalle 12 alle 2 pom. 1-164

D'Affittarsi o Vendersi

CASA CON ORTO e scuderia in Via Corso Vittorio Emanuele N. 2083 7 153

D'AFFITTARE

Mezza e Bagna zulterrani in Via S. Bernardino N. 3854. 12 142.

P. MARIETTI

della cessata Ditta Marietti e Prato di Yokohama

I cartoni senza bacchi arivarono nel MESE di DICEMBRE; le prove di nascita fatta nello stabilimento G. Poggi di Treviso riuscirono perfettamente.

La modicità del prezzo lusinga il sottoscritto di vedersi onorato di numerose richieste.

GIUSEPPE PALAMIDDE recapito presso il magazzino manifattura del signor Brago Giuseppe in Padova, Via S. Elena n. 424 10 93

Nelle Librerie DRUCKER e TEBERDI in Padova e ZOPPELLI LUIGI in Treviso trovavsi vendibile l'Opuscolo intitolato:

METODO FACILE E SICURO PER L'ALLEVAMENTO DEI BACCHI

DA Seta nostrale GUIDA GIORNALIERA PROGRESSIVA

loro nascita al raccolto dei bozzoli

BOSCO GIOV. BATT. al prezzo di Lire Una.

